Fuochi d'Epifania

Non c'è vento stassera
nè colloqui sperduti di campane
antiche per la brughiera.
Nel cielo illune non ridono che stelle
per questo andare vano.
Basta solo ascoltare
il duro insegnamento del silenzio
che placa la tempesta,
e il richiamo di vita
attingendolo supplici a una mano.
O fredda notte di Gennaio!
C'è qualcosa di insolito
in questa terra oscura:
fuochi selvaggi brillano dovunque
nella celtica sagra;
fumo, faville e auspici
salgono pesanti al cielo
e con quelli i clamori:
« Pane, e poi pane e vino!
Prosperità, Belèno! »
Tu, che guardi silente
la ridda millenaria della vita
contro i glaciali orrori,
fermati ancora, a lungo
al tepore dei roghi:
ch'io veda nei bagliori
rossastri dei falò d'Epifania,
la nobiltà del volto
nei lineamenti puri della stirpe!
E fuoco e luce contro gelo e buio
e vita perpetuantesi
contro la triste pendola del tempo.

GIACOMO SERAFINI